Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI COMO, LECCO, MONZA-BRIANZA,
PAVIA, SONDRIO E VARESE

Milano, [data riportata nella segnatura di protocollo]

A **COMUNE DI LOMAGNA**
PEC: comune.lomagna.lc@halleycert.it

c. p. c.

Rif. nota prot. n. 1235 *del* 05.02.2024
N/s. prot. n. 2765 *del* 05.02.2024

OGGETTO: **LOMAGNA (LC) -** VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) DELLA VARIANTE DEL PGT DEL COMUNE DI LOMAGNA AVVIATA CON D.G.C. N. 22 DEL 12/03/2022.
Parere di tutela paesaggistica e archeologica.

E
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE
Protocollo N.0003652/2024 del 09/04/2024
Firmatario: Giuseppe Stolfi, Mibact
Comune di Lomagna

PARERE PAESAGGISTICO

Richiamati i principi generali del Piano Paesaggistico Regionale, nonché di quelli della Convenzione Europea del Paesaggio e in particolare l'art. 2 della stessa, ex legge 14/2006, i quali in tema di salvaguardia, gestione e pianificazione dei paesaggi considera di pari importanza sia i paesaggi considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia quelli degradati, questa Soprintendenza, esaminati gli allegati resi disponibili, chiede siano acquisite nelle norme di Piano le seguenti indicazioni:

- per **i nuclei di nuclei di antica formazione**, si porga attenzione, al fine di evitare l'inserimento di insediamenti avulsi dal tessuto urbano esistente, rispettando il disegno degli isolati, le tipologie storiche e/o consolidate, nonché in scala edilizia, evitando l'inserimento di caratteri estranei o modificativi degli aspetti caratteristici quali: coperture, cromie delle facciate, qualità e fattura dei rivestimenti, aspetti compositivi delle facciate, meglio favorendo anche per singoli interventi la lettura d'insieme e la percezione anche da visuali distanti. Si chiede altresì di mantenere i nuclei insediativi storici isolati con aree a verde, al fine di evitare la saturazione del costruito e la perdita d'identità degli insediamenti tradizionali. Per i complessi ed i manufatti edilizi di particolare pregio e rarità, si chiede di riservare particolare attenzione al contesto, conservando le condizioni esistenti di illuminazione ed irraggiamento naturale o al limite di migliorarle, evitando incrementi volumetrici in prossimità degli stessi.
- per gli **ambiti con rilevanti significati di archeologia industriale**, si chiede di incentivare interventi rivolti alla riqualificazione e al recupero degli insediamenti o dei singoli manufatti, anche in chiave conservativa, rivolti al mantenimento delle caratteristiche tipologiche e costruttive, in luogo del processo di sostituzione con la medesima volumetria o con aumento della stessa, auspicando la riduzione di consistenti opere di demolizione e produzione di demolito e rifiuti, prevedendo comunque margini di trasformazione e/o ampliamento laddove possibile e compatibile con le strutture e le vocazioni urbane. Il riconoscimento del valore storico di tali insediamenti non consideri solo i beni già individuati o la sola storicità degli stessi, ma si amplino le valutazioni ad aspetti quali: la loro importanza nel territorio, la scarsità attuale di tali manufatti, la tipicità di caratteristiche tipologiche o costruttive, il consolidamento dell'immagine dei luoghi e del paesaggio, anche in virtù della presenza di qualità di questi manufatti;
- in merito **all'espansione urbana residenziale**, così come quella per gli insediamenti produttivi e/o commerciali, in particolare nelle fasce di confine con aree agricole o naturali, si rivolga particolare attenzione ad opere di mitigazione coerenti con le specie, le essenze e i tipi di piantumazione caratteristiche del paesaggio locale. Si favorisca la riduzione del consumo del suolo, del carico urbanistico, riducendo gli indici edilizi e auspicando l'edificazione impostata su corrette scelte delle tipologie edilizie, della distribuzione volumetrica e in generale contrasto alla ripetitività standard di soluzioni formali e/o linguistiche, in favore di varietà e uso di riferimenti dei tipi tradizionali, anche reinterpretati, prestando attenzione all'uso degli impianti tecnologici in relazione alla loro visibilità, studiandone disposizione e cromie.

Per gli interventi di **trasformazione in ambiti paesaggistici rilevanti**, si chiede di fare proprie nei documenti di Piano le disposizioni di cui alla deliberazione GR IX/2727 del 12.12.11 di Regione Lombardia ed in particolare l'appendice B che costituisce un valido strumento di indirizzo e tutela degli elementi che costituiscono il paesaggio specifico e locale.

Si chiede altresì che siano seguiti i seguenti suggerimenti in materia di tutela del paesaggio: siano proseguiti i caratteri, materiali e cromie dei camminamenti pedonali dei nuclei storici e/o possibilmente delle corree tradizionali lombarde o dalla cromia del laterizio o simili, diversificando cromaticamente le pavimentazioni dei flussi; le coperture dei futuri volumi del costruito, in particolare nei nuclei storici, siano della cromia del laterizio, al fine di un minor impatto ambientale; le illuminazioni pubbliche siano dalla tonalità calda, non bianca, in particolare in prossimità delle emergenze e complessi architettonici; in prossimità delle eminenze monumentali sia effettuata un'appropriata articolazione dei volumi edilizi e degli arredi urbani al fine di conservare e permettere le vedute libere dalla strada pubblica verso l'edificio di valore storico artistico testimoniale, considerato valente nella composizione spaziale del contesto e quindi da valorizzare; i nuovi impianti vegetali siano desunti dalle specie presenti nel territorio municipale come prosecuzione dei viali alberati di prossimità ovvero ripresi dalla tradizione locale, quali pioppi cipressini, tigli o simili, al fine di evitare effetti stranianti del contesto, ma allacciando l'intervento urbano all'insieme a cui l'area appartiene.

Inoltre si ritiene utile ribadire, data l'eccezionalità del contesto , che:

Per quanto attiene alla **tutela paesaggistica e monumentale**, sia nelle *viabilità storiche che del centro e nuclei storici, sia nei tessuti stradali in prossimità degli ambiti ed edifici vincolati, monumentali e paesaggistici,* devono essere salvaguardati gli elementi di pertinenza i quali, se di natura puntuale (quali pilastrini, paracarri, pietre miliari, edicole e simili), in caso di modifica o trasformazione dell'asse viario, possono anche trovare una differente collocazione coerente con il significato percettivo e funzionale storico precedente.

La viabilità storica va tutelata sulla base della seguente articolazione e in conformità ai seguenti indirizzi:

a) Per la viabilità non più utilizzata interamente per la rete della mobilità veicolare, ed avente un prevalente interesse paesaggistico e/o culturale, occorre che il PGTU individui dettagliatamente il tracciato e gli elementi di pertinenza ancora leggibili, ed in particolare i tratti viari soggetti al pericolo di una definitiva scomparsa, al fine del recupero del significato complessivo storico di tale tracciato, eventualmente da valorizzare per itinerari di interesse paesaggistico e culturale. Tale viabilità non deve essere alterata nei suoi elementi strutturali (andamento del tracciato, sezione della sede stradale, pavimentazione, elementi di pertinenza) e se ne deve limitare l'uso, ove possibile, come percorso alternativo non carrabile o a traffico limitato.

b) Per la viabilità d'impianto storico tutt'ora in uso nella rete della mobilità veicolare, che svolga attualmente funzioni di viabilità principale, secondaria, locale, od interna ai centro abitati, come definite all'art. 19.1, ai sensi del Codice della Strada, deve essere tutelata la *riconoscibilità* dell'assetto storico di tale viabilità in caso di modifiche e trasformazioni, sia del tracciato che della sede stradale, attraverso il mantenimento percettivo del tracciato storico e degli elementi di pertinenza.

c) Per la viabilità d'impianto storico tutt'ora in uso nella rete della mobilità veicolare, che svolga attualmente funzioni di viabilità principale o secondaria locale, od interna ai centro abitati, come definite all'art. 19.1, ai sensi del Codice della Strada, deve esserne tutelato l'assetto storico ancora leggibile, sia fisico, percettivo sia paesaggistico-ambientale e ne va favorito l'utilizzo come percorso per la fruizione turistico-culturale del territorio rurale, anche attraverso l'individuazione di tratti non carrabili (ciclo-pedonali), nonché ne va salvaguardata e valorizzata la potenziale funzione di corridoio ecologico. In particolare sono da evitare allargamenti e snaturamenti della sede stradale (modifiche dell'andamento altimetrico della sezione stradale e del suo sviluppo longitudinale, modifiche alla pavimentazione e al fondo stradale). In caso di necessità di adeguamento del tratto viario alle disposizioni strutturali del Codice della Strada, sono da preferire soluzioni alternative all'allargamento sistematico della sede stradale, quali la realizzazione di spazi di fermata, "piazzole", per permettere la circolazione in due sensi di marcia alternati, introduzione di sensi unici, l'utilizzo di apparecchi semaforici, specchi ecc. Le strade locali che non risultino asfaltate devono di norma rimanere tali. E' da preferire il mantenimento dei toponimi se non ancora utilizzati. La dotazione vegetazionale (filari di alberi, siepi) ai bordi della viabilità è da salvaguardare e potenziare e/o ripristinare, anche ai fini del raccordo naturalistico della rete ecologica di livello locale.

Si invita inoltre in prossimità di piazze in nuclei storici, sia in prossimità degli ambiti ed edifici vincolati, monumentali e paesaggistici, di evitare di utilizzarne i sedimi e le aree di pertinenza o di prossimità, quali *buffer zone*, come parcheggio, in particolare a sosta stabile o a lunga durata, al fine di una miglior valorizzazione del contesto e dell'immobile di valore culturale e paesaggistico.

PARERE ARCHEOLOGICO

Per quanto concerne i profili di **tutela del patrimonio archeologico** e con particolare riferimento a quello sepolto, nell'ottica di fornire linee metodologiche per la redazione della nuova proposta di Piano, si trasmettono indicazioni funzionali a una corretta valutazione di tale elemento, talvolta di difficile identificazione e lettura all'interno delle componenti del sistema territoriale. Si sottolinea infatti come il patrimonio archeologico rappresenti – anche se non ancora sottoposto a dichiarazione di interesse tramite decreto ministeriale, ma comunque tutelato *ex lege* in quanto composto da beni rinvenuti nel sottosuolo – una componente ambientale la cui conoscenza risulta necessaria: ciò sia per una ricostruzione in senso diacronico dell'evoluzione storica del territorio, sia per una definizione di quelle aree che presentano o potrebbero presentare elementi di vulnerabilità nell'ambito della valutazione della sostenibilità di interventi e trasformazioni territoriali. L'analisi dei siti noti nell'area geografica interessata e nei comuni limitrofi, della morfologia del territorio, delle caratteristiche insediative antiche e delle antiche vie di comunicazione, ha portato a elaborare le norme di cui sotto.
Considerato, dunque, che i Documenti di Piano del vigente PGT non contengono indicazioni in merito alle aree a rischio archeologico, si ritengono necessarie le seguenti operazioni:

1. **PER QUANTO CONCERNE IL QUADRO CONOSCITIVO RELATIVO AI DOCUMENTI DI PIANO:**
   a. *Cartografia*: posizionamento all'interno della carta dei vincoli dei rinvenimenti archeologici noti per il territorio, di cui agli shape file allegati (All. 1). In legenda tali localizzazioni dovranno essere indicate come "Rinvenimento archeologico".

   b. *Relazione*: inserimento dell'elenco dei rinvenimenti archeologici, corredato da minimi elementi descrittivi che consentano un più puntuale inquadramento dei rinvenimenti stessi (caratteristiche, estensione, profondità, stato di conservazione, ecc.) e da numerazione sequenziale dei siti riscontrabile anche nella documentazione cartografica. A tal fine si consultino gli elementi descrittivi associati a ogni sito archeologico su www.raptor.cultura.gov.it.

2. **PER QUANTO RIGUARDA IL PIANO DELLE REGOLE E RELATIVE NORME TECNICHE ATTUATIVE:**
   a. *Cartografia*: delimitazione dell'area di rischio archeologico, corrispondente all'**intero territorio comunale**.

   b. *Norme Tecniche di Attuazione*: inserimento dei seguenti articoli:
      1. "Qualsiasi intervento che comporti manomissioni del sottosuolo, all'interno di tutto il territorio comunale, anche se di lieve entità, deve essere comunicato al settore Archeologia della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio, Varese. Dovrà essere trasmesso, con un preavviso minimo di 30 giorni, uno stralcio della documentazione progettuale sufficiente a valutare l'incidenza dell'intervento di scavo sul sottosuolo, e pertanto comprendente una breve descrizione dell'intervento stesso, la sua localizzazione cartografica, una planimetria e una sezione comparativa tra stato di fatto e stato di progetto."
      2. "Qualsiasi rinvenimento di materiali di interesse archeologico o di possibile interesse archeologico, ai sensi dell'art. 90 del D.Lgs. 42/2004, deve essere denunciato entro 24 ore alla competente Soprintendenza, mantenendo inalterato lo stato dei luoghi. Solo nel caso di pericolo di perdita dei beni mobili questi possono essere spostati."

Si coglie, inoltre, l'occasione per ricordare che il D.Lgs. 36/2023 (Codice degli Contratti pubblici), art. 41, comma 4 prevede che tutte le opere pubbliche o di interesse pubblico che comportano manomissioni del sottosuolo siano sottoposte alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico (art. 41, c. 4). La mancata applicazione di tale procedura può esporre l'intervento al rischio di rinvenimenti archeologici in corso d'opera, che, in quanto non adeguatamente previsti e valutati, possono comportare rallentamenti, aggravi di costi, necessità di varianti progettuali anche sostanziali, e, in casi rari ed estremi, la non fattibilità di lavori già avviati.

Si richiede, da ultimo, cortese invio degli *shape files* dei nuclei di antica formazione, al fine di implementare i dati inseriti nel sistema RAPTOR.

Si comunica che il funzionario archeologo responsabile indicato in calce resta a disposizione per ulteriori chiarimenti, anche tramite incontri specifici volti ad approfondire la questione.

IL SOPRINTENDENTE
arch. Giuseppe Stolfi

Firmato digitalmente ai sensi
dell'art. 24 del d.lgs. 82/2005

I responsabili dell'istruttoria
arch. Carolo Catacchio, funzionario architetto
carlo.catacchio@cultura.gov.it
dott.ssa Alice Maria Sbriglio, funzionario archeologo
alicemaria.sbriglio@cultura.gov.it